

T O R I N O 2006
SINTESI E COMMENTO DEL
LIBRO VERDE DI CANDIDATURA

Dicembre 1998

Il libro pone in premessa che dopo lo sport e la cultura, l'ambiente è diventato la terza dimensione dei giochi olimpici.

Sostiene che è stato fatto il più largamente possibile ricorso a strutture esistenti: parla di riutilizzi di strutture e di "ingrandimento molto contenuto" della pista da bob (p. 13), ma non cita la costruzione del nuovo immenso palazzo per la velocità né che per la pista da bob si tratta di un impianto completamente ex novo. Come compensazione di impatti parla di riforestazione nel rapporto 10 ad 1 e, genericamente, di interventi per favorire la promozione dei parchi esistenti: evidentemente non si individuano altri impatti.

Secondo il dossier i villaggi olimpici saranno il pretesto per una più vasta riconversione urbana ed ambientale: più in dettaglio, le azioni mirate a migliorare durevolmente la qualità dell'ambiente" (p.15) sono lo studio proposto dal WWF dell'impatto delle attività sportive alle superfici innevate, la farsa del biomonitoraggio della qualità dell'aria in funzione del traffico, proposto dalla SITAF, che su questa proposta specula da 8 anni mentre sarebbe meglio che adempisse agli impegni del protocollo di intesa, come la depurazione delle gallerie lunghe, e un piano di identificazione di situazioni ambientali critiche proposto dalla Provincia di Torino che, per il momento resta solo una idea buttata lì.

Il capitolo sul contesto urbano ed ambientale (da notare che la parola urbano, viene prima) si apre con la generica affermazione che le Alpi sono un ecosistema fragile (ma non dice che le valli di Susa si pongono al vertice di tutte le criticità che interessano l'arco alpino per le urbanizzazioni residenziali ed industriali, le grandi infrastrutture autostradali ferroviarie ed idroelettriche, per le captazioni idriche, per il decadimento della qualità dell'aria, delle acque, per i prelievi di inerti e per la massiccia presenza turistica) Più avanti si parlerà solo di parchi che, a parte gli orientamenti assai poco protezionisti della Giunta Regionale, rappresentano il solo elemento di qualità ambientale nella gestione di queste valli.

I giochi olimpici sono chiesti in quanto "la promozione della attività sportiva ed alberghiera può comportare una crescita della attività economica e dell'impiego nelle zone alpine" (p.27). In pratica si dà la promozione olimpica come elemento di riequilibrio territoriale ed economico in un contesto come quello della Alta Val di Susa in cui l'85% delle abitazioni sono costituite da residenze secondarie.

Quel che non si dice è che questo squilibrio è stato creato da un profondo inquinamento morale della vita amministrativa dell'alta valle. Finché la criminalità organizzata (sul modello di Bardonecchia o di Sauze d' Oulx) o i grossi gruppi

finanziari (sul modello degli altri centri) continueranno ad influenzare le decisioni è inutile piangere perché i grossissimi flussi di denaro che hanno attraversato questi paesi non hanno prodotto che squilibri. Campo Smith e la Colonia Medail non sono che gli ultimi esempi di azioni di riequilibrio residenziale fraudolentemente trasformate nel più abusato modello di lottizzazione privata.

La nostra richiesta di "azioni concrete" per controllare le operazioni urbanistiche che incuberanno all'ombra dei giochi è restata lettera morta.

Come elemento di valutazione della "Qualità ambientale del territorio dei giochi" si dà la superficie forestale, una onesta tabella della qualità delle acque dei fiumi dell'area interessata (da cui però non si trae alcun commento né proposta, soprattutto considerando che la Dora di Bardonecchia, che è in classe V, si caricherà di una buona parte della manifestazione olimpica), ed una tabella della qualità dell'aria solo della zona di Torino per indicare una rassicurante situazione di miglioramento, ma restiamo sempre fuori per gli indicatori non interessati dalla riconversione a gasolio dei combustibili da riscaldamento e della benzina al piombo e cioè per gli ossidi di azoto e per l'ozono.

Per il resto della provincia si parla di fenomeni di inquinamento "puntiformi" dovuti a nodi stradali od a particolari installazioni industriali.

E' davvero poco considerando il "deserto lichenico" della media valle di Susa conseguente alle attività siderurgiche ed il grave problema dell'inquinamento veicolare per il traffico di TIR che percorre tutta la valle.

Il dossier prosegue trionfalmente con il capitolo sui parchi e gli spazi protetti (ma le aree a biotopo che cita non hanno protezioni). Non si capisce cosa sia la "prossima creazione" del parco provinciale del Lago Borello (che dal 1996 è entrato nel P.R.N. del Gran Bosco, né del Monte di s. Glorio che forse allude al vecchio e più volte ricostituito parco provinciale di Piossasco).

Nel capitolo 2: "Politiche ambientali messe in opera" si parla quasi solo dei progetti per Torino: interessanti, ma non eccezionali nel quadro delle riconversioni in atto in tutte le aree metropolitane. In particolare del PRGC, con gli standard di legge per il verde, del progetto "Torino città d'acqua" con il recupero delle sponde del Po, Sangone, della Dora e della Stura (ma gli 8 milioni di mq previsti aggiungono solo da 5 a 8 mq / abitante, cioè meno di quanto si fa intendere), dei vari progetti di risistemazione di piazze, del Piano Urbano del Traffico con la creazione di 34 Km di piste ciclabili, della operazione "motore pulito" che però pare strano abbia ridotto in tre anni il CO del 36%; i NOX del 35%, e le polveri del 33%.

Si parla dell'obiettivo della raccolta differenziata del 50% dei rifiuti urbani, ma ovviamente non del progetto di inceneritore, anche solo per completezza di informazione.

A pagina 65 "Servizi di depurazione nei grandi centri di montagna" non dice che non

c'è un depuratore consortile in alta Val di Susa, che lo stato di quel poco che esiste è precario e che solo qualche progetto si sta stentatamente avviando. Non viene dato il quadro di quella che potrà essere la situazione di depurazione delle acque nel 2006 dato che la Dora a Bardonecchia è in classe V (altamente inquinata) e ritorna tale dopo Oulx e che il miglioramento che riprende tra Oulx e Susa non esisterà più a quella data perché il 90% delle acque della Dora che si depurano scorrendo nelle Gorge verrà intubato per la nuova centrale idroelettrica della Azienda Energetica Municipale di Torino. Nel "Piano di gestione delle risorse idriche" non si parla di questa captazione che trasformerà in una fogna a cielo aperto il fiume che percorre l'alta valle, né degli altri progetti dell' ENEL che complessivamente faranno scomparire i fiumi da Bardonecchia e da monte di Cesana, sino a Susa. A questo vanno aggiunte le previste captazioni per l'acquedotto di valle, che dovrà raggiungere la periferia Ovest di Torino e le forti captazioni accidentali che si sono verificate nello scavo della rete di gallerie dell' A.E.M., che già hanno prosciugato le sorgenti di alcuni versanti.

Per il programma provinciale di raccolta rifiuti non si citano i problemi dell' Alta Val di Susa (che deve destinare fuori dal suo territorio i rifiuti) né quelli che si sono evidenziati nel corso dei Mondiali di Sci del Sestriere.

(Questi tre punti fondamentali occupano meno di una pagina: 15 righe in tutto)

A pagina 67 si dice che la zona che accoglie i giochi è in grado di offrire precise garanzie in materia di protezione della natura, salvaguardia delle foreste, conservazione dei corridoi biologici...ma noi ci scontriamo continuamente con una realtà opposta: l'indirizzo della regione di privare di risorse i parchi naturali, lo strangolamento del Consorzio Forestale Alta Val di Susa che assicurava una gestione imparziale del patrimonio forestale ed un ultimo baluardo contro le anarchie urbanistiche dei comuni, la sordità verso tutte le istanze che siano di tutela per la conservazione biologica e non solo per la valorizzazione ai fini turistici. Del resto la Regione pare ricordarsi dei parchi solo quando gli serve per darsi un blasone verde.

A pagina 73 si dice "l'insieme del progetto olimpico dovrà essere preliminarmente sottomesso ad una fase di verifica al fine di effettuare una valutazione puntuale di ogni realizzazione sul territorio".

Questo significa che è vero ciò che noi sosteniamo e cioè che questo progetto manca ancora di una qualsiasi valutazione ambientale nonostante i progetti di massima siano ormai impegnativi. Noi ci attendevamo già in questa fase almeno alcuni dati, di cui invece dobbiamo constatare la totale assenza. Già solo questo sarebbe sufficiente a bocciare il dossier.

Il capitolo "Un sistema olimpico compatibile con l'ambiente" parla delle realizzazioni in area urbana dei villaggi olimpici (3.000 atleti) Media II (2.000 giornalisti) CPP e CIRTV (3.000 addetti) Del nuovo mega palazzo per la velocità su ghiaccio si parla in termini di miglioramento del progetto precedente (32 m di altezza invece che 42)

dando ipotesi di riutilizzo che sono ben più vaste ed articolate di quanto ci è stato illustrato come possibile (centro multifunzionale per gli sport, congressi ed esposizioni invece che magazzino per il comune o concessione alla Juventus per gli allenamenti al coperto) in ogni caso sono sempre 800.000 mq.

Per la provincia di Torino e la restante area di giochi parla di politiche di valorizzazione del paesaggio culturale simili a quelle attuate ad Albertville. Un programma che si dice che sarà messo in opera anche se la candidatura dovesse non avere successo. Come per le altre cose e qualche impegno dobbiamo attendere di vedere qualche esempio e qualche impegno concreto anche perché Albertville non fu una olimpiade esemplare.

Per i siti di competizione nelle valli si parla di riconvertire degli immobili esistenti come la Colonia Medail (ma bisognerebbe avere garanzie che questo non sia un salvataggio per la truffa di 60 miliardi che è stata bloccata nel 1997) e che la installazione per gli innevamenti sarà marginale. Questo è vero, per quanto ci è stato mostrato, ma occorre comunque una valutazione perché la situazione di approvvigionamento idrico invernale in alta vai di Susa è già critica.

Per la discesa con il bob si sostiene che la conformazione del territorio permetterà di annegare completamente la pista nel paesaggio, e questo non è vero perché l'anfiteatro a mezza costa con le sua gradinate ed suoi tralicci avrà una evidenza fortissima. Sulla utilizzazione post gare non si accenna al fatto che la federazione non ha alcuna intenzione di sostenere la manutenzione e l'utilizzo futuro di tale pista. Qui si pone nuovamente una questione di fondo; questi dossier sono solo uno strumento di pubblicità, e quindi possono essere emissivi, o devono rappresentare una situazione e quindi devo essere sufficientemente realistici ed impegnativi?

Per l'impianto di salto con gli sci, come per il bob, sarebbe stata opportuna una illustrazione grafica perché si tratta degli interventi più consistenti e per dare concretezza alla affermazione di "impatto limitato". Anche qui sull'utilizzazione post olimpica si resta nel vago, fornendo solo degli auspici. Si può rilevare che il Comitato Promotore avrebbe dovuto lavorare con più incisività per questo problema.

Circa le azioni future in garanzia della compatibilità ambientale dei Giochi ci si limita a delle "ipotesi di lavoro" sulle ricadute dei Giochi in termini di turismo (ipotesi che sono smentite dai dossier della CIPRA e, per quanto riguarda la stagione in cui si svolgono, dalla esperienza dei Mondiali di sci del Sestrieres). Mancano dei dati precisi ed anche impegnativi, soprattutto per gli impianti maggiori. Il quadro appare generico e fumoso.

Il capitolo 4 è tutto dedicato al "villaggio olimpico", "modello di sviluppo urbano durevole", la premessa di ecocompatibilità (utilizzo di tecnologie ecocompatibili, concetti di utilizzazione finalizzati alla riconversione post olimpica sarebbero comunque doverosi.

Restano i dubbi sulla scelta della localizzazione che dovrebbe essere oggetto di una valutazione tra almeno un paio di soluzioni alternative per verificare, nel confronto, la bontà della soluzione scelta.

Il capitolo dedicato alla " Agenda XXI Olimpica " sembra essere un puro capitolo di propaganda verbale: è inutile parlare di pianificazione se non si effettua prima un bilancio ambientale ed una Valutazione di Impatto Ambientale.

Comunque i capitoli di intervento sono solo citati e non analizzati: il Bilancio ambientale dei giochi occupa 9 righe più una tabella di impatti standard, la gestione dei rifiuti 28 righe, la ottimizzazione della mobilità e dei trasporti 28 righe (su queste problematiche specifiche di getto, l'altra settimana, l'arch. A. Fazio ne ha scritto due pagine, solo per l'Alta Val di Susa) passando sopra al fatto che la scelta etica del treno contrasta con quella della SITAF come sponsor ufficiale con tutta la sua storia di violenze e di inadempienze sull'ambiente della valle di Susa; l'energia 24 righe, la gestione delle risorse idriche, che ha la massima criticità in una valle asciutta e fortemente urbanizzata, sole 14 righe.

In tutto questo, come nel resto del libro verde, ciò che impressiona non è tanto la stringatezza e superficialità del testo, ma la assenza di quei dati quantitativi che avrebbero testimoniato uno sforzo di ricerca e di comprensione dei problemi.

In sostanza è un inventario di buoni propositi (ammesso che siano veramente dei propositi e che siano sinceri), ma mancano i dati concreti che leghino questi propositi alla situazione reale del territorio o che permettano di valutare l'impatto della manifestazione dal punto di vista ambientale.

Inoltre è assurdo rimandare la V.I.A. a dopo la accettazione della candidatura quando già ora vi sono dei progetti di massima impegnativi. La sostenibilità delle scelte e le scelte stesse vanno valutate prima.

Mario Cavargna